

Elzeviro

Antologia di racconti teatrali

RITRATTI DELICATI
DI CARLO LEVI

di RAFFAELE LA CAPRIA

«L'io sentii profondamente amico, un amico col quale vuoi accompagnarti senza parole nel lungo racconto della vita»: lo scrive Pietro Carriglio di Carlo Levi, cui dedica, in un'antologia intitolata *Xenia*, di cui dirò più avanti, una serie di appunti ricordo che chiama *Foglietti Levi*. E dei foglietti queste pagine hanno la levità, tanto che invitano al gioco di parole: vi si parla di Levi con levità. Una levità che a Levi e alla sua olimpica presenza era dovuta perché lieve era il suo atteggiamento verso la vita, lieve e sacrale. «Che prete magnifico sarebbe!», esclama ammirato l'amico Carriglio vedendogli spezzare il pane a tavola «con la sacralità di un antico sacerdote». Le poesie di Salvo Licata sono bellissime, dice Levi, «ed è convinto che è stato lui a fare bellissime le poesie di Licata», riferisce Carriglio, cui non manca in questi appunti il senso dello humour. E quando telefona Carlo Ludovico Ragghianti, il famoso critico d'arte, nasce subito il motteggio: «Se a Carlo Ludovico Carlo le-

vi, al caro Ludovico poco devi». E ancora, sono parole di Levi colte al volo, come tutte quelle riferite in questi foglietti: «Corrao non sa nulla di letteratura, perciò capisce la poesia».

Levi considerava *L'Orologio* il suo più bel libro non capito. Non aveva avuto fortuna secondo lui per un errore che stava nel titolo, «che non è un ottonario come *Le parole sono pietre* e neppure un novenario come *Cristo si è fermato a Eboli*». Più che uno scrittore Levi era un profeta e «nel verso della profezia vanno letti i suoi due primi libri, *Paura della libertà* e *Cristo si è fermato a Eboli*». Divino come era e si sentiva, diceva: «Sento arrivare l'estate come la sente arrivare la foresta», e al tramonto «sentiva al Pantheon, dopo millenni, ruggire i leoni». Ma l'aneddoto più divertente è dedicato a quel Don Luigi che aveva scritto sul suo biglietto da visita: «Personaggio del *Cristo si è fermato ad Eboli*», e che anche Levi con aria protettiva e una mano sulla spalla presentava a tutti sorridendo: «Don Luigi è un mio personaggio».

Ho fatto di proposito tutte

queste citazioni tratte dai *Foglietti Levi* di Pietro Carriglio per attestarne l'ironica levità, e perché ognuna è una piccola pennellata che dipinge un ritratto vivo, colto nel passeggero e futile trascorrere dei momenti, di un grande scrittore che anch'io ho conosciuto e frequentato al tempo in cui con Francesco Rosi e Tonino Guerra preparavamo la sceneggiatura del film da trarre dal suo *Cristo*, e che qui, aprendo a caso questa antologia, *Xenia*, mi sembra di aver ritrovato esattamente com'era.

Ma ora due parole su questa antologia, su questa raccolta di testi, su questa miscellanea, su questo volume che proviene dall'attività culturale parallela a quella teatrale del Teatro Biondo di Palermo. Il volume tipograficamente ordinato in modo da poter essere letto da una parte e, capovolgendolo, dall'altra, è stato pubblicato dall'editore **Lacocervo** (pagine 256, € 16.50) ed è stato curato da Renato Tomasino, Umberto Cantone e Roberto Giambro-ne. Ma i suoi numi tutelari, per così dire, e i suoi ispiratori, sono stati due poeti di fama, Giovanni Raboni e Mario Luzi, che del Teatro Biondo furono entrambi assidui collaboratori

contribuendo a definirne le linee culturali e la drammaturgia. E a loro idealmente è dedicata questa pubblicazione, oltre che all'attività di regista e organizzatore di Pietro Carriglio, direttore del teatro.

Scorrendo gli indici di *Xenia* si trovano scritti di varia natura dovuti ad autori più diversi, da Sanguineti a Bonaviri, dalla Maraini alla Valduga, da Butitta a Pedullà, ma come faccio a nominarli tutti? Sono quasi una cinquantina e tutti eccellenti. I loro saggi, racconti, interventi di argomento teatrale si trovano nella prima parte del volume, e segnalo due bellissime traduzioni, quella di *Assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot, dovuta a Giovanna Raboni, e quella del *Macbeth* di Shakespeare, di Patrizia Valduga. In un'altra parte del volume (capovolgendolo) si trovano critiche degli spettacoli prodotti negli anni dal Teatro Biondo, e in particolare dedicate alle numerose regie e allestimenti di Pietro Carriglio, al suo lavoro febbrile di scenografo con le illustrazioni dei relativi bozzetti, disegni, fotografie. Insomma un volume ricco di informazioni, da sfogliare lentamente, sicuri che può offrire molte sorprese al lettore.

99

L'attività culturale
del Teatro Biondo di
Palermo e la lezione
di Raboni e Luzi